

Rassegna del 06/06/2019

| | | | | |
|---------------------|----|---|--------------------|----|
| Repubblica | 23 | Amazon consegnerà col drone-elicottero | ... | 1 |
| Sole 24 Ore | 9 | Mediaworld sfida Amazon con l'intelligenza artificiale | Netti Enrico | 2 |
| Sole 24 Ore | 9 | Alibaba apre negozi in Cina e convoca i marchi del lusso | G.cr. | 3 |
| Corriere della Sera | 34 | 340% l'incremento dei cyberattacchi | ... | 4 |
| Repubblica Scienze | 3 | Sono strade pericolose meglio non prenderle | Sterling Bruce | 5 |
| Corriere della Sera | 35 | Vodafone accende il 5G a Milano Bisio: «In 100 città entro il 2021» | Sabella Marco | 7 |
| Repubblica | 23 | Vodafone accende le reti in 5G nelle metropoli italiane | Pagni Luca | 8 |
| Sole 24 Ore | 11 | Vodafone lancia il 5G in grandi aree urbane | Biondi Andrea | 9 |
| Mf | 8 | Vodafone gioca d'anticipo sul 5G | Follis Manuel | 10 |
| Italia Oggi | 16 | Vodafone lancia il 5G a Milano, Roma, Torino, Bologna e Napoli - Vodafone, partono i servizi 5G | Livi Marco | 11 |
| Sole 24 Ore | 14 | Persidera a F2i, che dividerà la società in due | Olivieri Antonella | 13 |
| Mf | 8 | Persidera porta a Gedi da 17 milioni di minusvalenza | Follis Manuel | 14 |

E-commerce

Amazon consegnerà col drone-elicottero

Entro «pochi mesi» Amazon lancerà un servizio di consegna dei pacchi attraverso una flotta di droni elettrici. Jeff Wilke, il top manager di Amazon che dà la notizia, spiega che i droni decollano e atterrano in modo verticale, come gli elicotteri. In generale, sono più stabili dei modelli che Amazon ha messo in campo dal 2016, con alcune consegne sperimentali nel Regno Unito. L'uso della intelligenza artificiale eviterà collisioni con aerei in volo e danni alle persone.

JORDAN STEAD/ AMAZON



Mediaworld sfida Amazon con l'intelligenza artificiale

RETAIL

Il nuovo modello di vendita mixa tecnologia digitale e la competenza umana

Enrico Netti

Dal nostro inviato

VERANO BRIANZA (MB)

Italia e Spagna sono i primi mercati europei in cui Mediaworld dispiega un nuovo modello di vendita sviluppato intorno alle soluzioni e non più ai soli prodotti. Soluzioni «costruite intorno al cliente - spiega Guido Monferrini, Ceo di Mediaworld Italia - fatte apposte per lui grazie a una strategia di comprensione delle sue esigenze e necessità. Alla base c'è una piattaforma di intelligenza artificiale a cui si aggiunge il fattore umano ovvero la competenza dei quasi 6mila addetti alle vendite che lavorano nei 117 negozi italiani a cui si aggiunge il sito di e-commerce». Così grazie alla profilazione del cliente e all'intelligenza artificiale che analizza comportamenti, gusti e necessità diventa più semplice selezionare i prodotti in modo da proporre l'apparecchio che meglio risponde ai suoi bisogni. «Inoltre questa strategia chiamata cat-man ovvero category management progressivamente verrà adottata in altri mercati».

Da qui investimenti in tecnologia per profilare al meglio ogni cliente e una nuova app che aiuterà nella scelta attraverso alcune domande. Per il momento sono cinque le categorie merceologiche coinvolte nel proget-

to: smartphone, tablet, notebook, audio, pulizia e videogiochi. Con questo doppio step la catena cerca così di arginare l'offensiva scatenata dalle grandi piattaforme dell'e-commerce che negli ultimi anni hanno messo in crisi il modello di vendita tradizionale. Tra le contromisure adottate anche un taglio anche drastico delle superfici di vendita e l'adozione di modelli improntati all'omnicanalità.

Per quanto riguarda i dati preliminari 2018 Monferrini anticipa che «a superficie comparabile si è avuto un incremento delle vendite a un digit, tra l'1 e il 3%, in controtendenza rispetto all'andamento del mercato».

Parallelamente a Como ha visto la luce un nuovo concept di punto vendita improntato all'omnicanalità. La superficie di vendita è di duemila metri quadri «ed è un negozio fisico che propone al cliente la migliore selezione di prodotti».

Per quanto riguarda la presenza sul territorio Monferrini pensa anche alla presenza nei centri cittadini con punti vendita *light* «per essere vicini ai clienti». Un dialogo che potrebbe continuare anche negli spazi di iper e supermercati perché non sono da escludere partnership tra Mediaworld e insegne della Gdo in Italia. «In alcuni mercati dell'Est Europa come, per esempio in Ungheria e Polonia, è attiva una partnership tra Mediamarkt (la casa madre tedesca a cui fa capo Mediaworld ndr) e l'inglese Tesco». Una via aperta in Italia aperta da Unieuro che è presente con propri spazi negli ipermercati Iper, la grande I di Marco Brunelli.

enrico.netti@ilsole24ore.com



Alibaba apre negozi in Cina e convoca i marchi del lusso

LUXURY SUMMIT

I ricavi 2018 del gruppo sono saliti del 51%, anche grazie ai brand premium

Dati, analisi, testimonianze, ma anche suggestioni, come quelle fatte in apertura del Luxury Summit organizzato da 24Ore Business School da Gerd Leonhard, autore di *Technology vs. Humanity* e ceo della società di consulenza The Futures Agency. L'undicesima edizione del summit si è focalizzata su multicanalità e sostenibilità, le sfide chiave del settore lusso. Della prima hanno parlato Guia Ricci di Boston Consulting Group, Maurizio Castello di Kpmg e Christina Fontana, business development director di Alibaba Italia, il colosso dell'e-commerce fondato da Jack Ma, l'uomo più ricco della Cina e tra i più ricchi al mondo.

«Nel 2017 il 32% delle vendite di beni di lusso al mondo era ricondu-

cibile ai cinesi, con acquisti fatti in patria o in giro del mondo – ha ricordato Christina Fontana, manager italo-americana –. Nel 2025 la percentuale, secondo molti analisti, salirà al 70%. I brand italiani premium possono cogliere quest'opportunità, ma devono capire quali sono la particolarità del mercato cinese». Accordi e collaborazioni con Alibaba, suggerisce Christina Fontana, sono la strada più sicura.

«In altri mercati l'e-commerce sta rallentando la crescita. Non in Cina, dove continua ad aumentare a doppia cifra. Ma Alibaba non si occupa solo di vendite online nel senso classico: nel 2018 per Valentino abbiamo allestito un pop up fisico a Pechino e uno virtuale sulla sezione Luxury Pavillon e si sono "alimentati" a vicenda».

Legandosi alle parole del future strategist Gerd Leonhard e della sua idea di «integrare la tecnologia nella vita quotidiana senza lasciare che prenda il controllo», Christina Fon-

tana ha spiegato che Alibaba ha sviluppato molti strumenti digitali che servono a conoscere meglio o addirittura anticipare i gusti e i desideri dei clienti e in ultima analisi a vendere loro in modo più efficace.

«Lavoriamo sui trend ed elaboriamo report anche a misura di singolo brand o target di consumatori o zona della Cina e abbiamo una partnership con la fashion week di Shangai per stabilire un legame diretto tra le sfilate, la vetrina reale per eccellenza, e le nostre vetrine virtuali», ha spiegato la responsabile dello sviluppo di Alibaba Italia. Tornando ai temi del Luxury Summit, Christina Fontana ha parlato anche di sostenibilità e in particolare dell'accordo tra Ant Financial, società del gruppo Alibaba, e Idle Fish, per un programma di "micro sostenibilità" che consente di finanziare progetti di riforestazione. «Con questo sistema Idle Fish nel 2018 ha piantato 230mila alberi».

—G.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mobile commerce. I cinesi consultano siti e piattaforme soprattutto da smartphone: Alibaba ha ottimizzato i format



340% l'incremento dei cyberattacchi

Tra il 2017 e il 2018 le denunce di cyberattacchi finanziari ai danni di aziende italiane sono aumentate del 340%, e il denaro sottratto alle società ha registrato un incremento del 172%



Sono strade pericolose meglio non prenderle

di **Bruce Sterling**

Riconoscimento facciale, l'intelligenza artificiale fa passi da gigante. I cinesi lo vedono come un vantaggio strategico ma tutto ciò è pericoloso

Alla base di tutto, anche delle recenti applicazioni urbane, c'è il riconoscimento facciale e più in generale quello della figura umana. Si tratta di uno di quei campi nei quali l'intelligenza artificiale sta facendo passi importanti. Era una delle funzioni dei Google Glass, presentati nel 2013. Li indossavi e guardando il volto di qualcun altro appariva in sovrimpressioni un avviso che diceva chi era. Mera viglioso!

Era una delle tante cose che la gente odiava dei Google Glass. Trasformare i volti delle persone nell'equivalente di biglietti da visita sembrava amorale. E sarebbe altrettanto fastidioso avere un sistema che guardandoti per strada ti propone pubblicità personalizzata. Trasformerebbe la tua faccia in una piattaforma per lo spam. Quindi, anche se è facile da realizzare oggi, le aziende lo hanno fino ad

ora evitato di costruire sistemi simili. Ma hanno già la tecnologia necessaria: Facebook ha "Deep Face", Amazon ha "Rekognition", Apple ha "Face ID" per l'iPhone. E al di fuori dei grandi dell'hi-tech ci sono un sacco di startup che con applicazioni redditizie come FaceFirst, Face2Gene, Railer, Luxand e FacePhi.

Poi ci sono i cinesi, fra i più grandi appassionati al mondo di riconoscimento facciale. Stavano andando bene fino a quando l'amministrazione Trump ha deciso di dichiarare la sua guerra commerciale. Hikvision, Megvii, iFlyTek, Zhejiang, Dahua Technology, Meiya Pico e Yitu Technology erano in voga sia presso il governo cinese sia presso investitori stranieri proprio a causa delle loro soluzioni applicabili agli spazi urbani. Basti pensare al ruolo che hanno svolto quelle tecnologie nello Xinjiang musulmano: gli Uiguri sono diventati gli animali da laboratorio di un vasto esperimento basato sul riconoscimento facciale. La Hikvision, che ama particolarmente le videocamere con riconoscimento facciale montate sui droni, è la compagnia più facile da biasimare. Ma Megvii, che ha un'intelligenza artificiale avanzata e molti brevetti, è probabilmente ben più inquietante.

I cinesi vedono il riconoscimen-

to facciale come un vantaggio strategico. Inoltre, possono vendere la loro tecnologia ad altri governi autoritari, dal momento che è a buon mercato, funziona abbastanza bene e, quando applicata con discrezione, non spaventa direttamente i civili.

Il governo cinese intende inserire i suoi 1,4 miliardi di cittadini in un database. Non solo. I servizi di intelligence probabilmente aggrupperanno chiunque altro passi davanti ad una loro videocamera.

Tuttavia, questa tecnologia non è una soluzione magica per evitare disordini e potrebbe anche essere usata per le lotte di potere interne. Ma il peggio arriverà quando (non se) da questo enorme archivio verranno sottratti dei dati. Sono in tanti ad essere interessati, soprattutto i numerosi nemici della Cina: grazie a quelle informazioni ad esempio si potrebbe inquadrare la folla di piazza del Duomo a Milano con lo smartphone e sapere tutto dei turisti cinesi presenti.

Con un database del genere nelle mani dei nemici, i cinesi scopriranno quindi che, dopo tanto lavoro e ingenti investimenti, si sono trasformati in uiguri.

Il motto di Hikvision è "Vedi lontano, vai oltre". Ma se guardi abbastanza lontano, potresti capire che questa strada è meglio non prenderla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'autore



Bruce Sterling, (1954), è saggista e autore di fantascienza americano, considerato uno dei "padri" del genere cyberpunk



▲ **Pechino** Strade affollate di uomini e macchine nella capitale cinese

Vodafone accende il 5G a Milano Bisio: «In 100 città entro il 2021»

Rete attiva anche a Torino, Bologna, Roma e Napoli. A breve l'accordo con Tim

3 10

volte

è la crescita attesa del traffico dati entro il 2021 rispetto ai valori correnti. A spingere il traffico sarà il traffico video, la diffusione dell'Iot, l'internet delle cose tra le imprese, il Cloud e i Big Data

milioni

il totale dei consumatori concentrati nelle cinque grandi città italiane in cui il 5G è attivo da giugno. Entro la fine del mese saranno disponibili i primi tre modelli di telefono 5G nei negozi Vodafone

Prima a Milano e in altre quattro città italiane — Roma, Napoli, Torino e Bologna — per un bacino di utenti pari circa 10 milioni di persone. Quindi la copertura si estenderà rapidamente a un totale di 100 città e alle principali località turistiche italiane entro la fine del 2021. Sono questi i tempi e gli ambiziosi obiettivi della diffusione del 5G in Italia secondo Vodafone, l'operatore che per primo introduce la rete ultraveloce sul mercato italiano delle telecomunicazioni.

Si tratta di una discontinuità tecnologica sostanziale rispetto alle possibilità offerte dallo standard 4G, che attualmente ha una copertura pari a circa il 90% del territorio nazionale. Una rivoluzione tecnologica che avrà un impatto sul tessuto produttivo delle aziende, sui servizi al consumatore, sulla stessa organizzazione sociale, se pensiamo agli effetti delle connessioni urbane diffuse, alle *smart cities*. «Ci aspettiamo una crescita esponenziale dei nostri servizi, con un profondo impatto sociale ed economico. Il 5G consentirà di dare risposta ai principali trend in atto: nuovi strumenti per il sistema sanitario, per la mobilità e la

sicurezza», ha sintetizzato l'ad di Vodafone Italia Aldo Bisio.

La nuova rete — che Vodafone ha battezzato Giga Network 5G — è stata progettata dal centro ricerca e sviluppo della società sfruttando l'integrazione dei quattro poli di ingegneria di rete di Milano, Düsseldorf, Londra e Madrid. Tra le caratteristiche tecniche principali della rete 5G ci sono la capacità di banda e la velocità di trasferimento dati, che arriveranno a superare i 10 Gbps, circa 10 volte la potenzialità attuale e la velocità di risposta del segnale (latenza), che scenderà dagli attuali 30 millisecondi delle reti 4G ad appena 1-2 millisecondi. Questo significa tempi di risposta immediati (real time) e possibilità di connettere fino a un milione di oggetti per chilometro quadrato. Una potenza che avrà un impatto decisivo sull'internet delle cose (Iot), sui sistemi di automazione industriale (Industria 4.0), sulle auto a guida autonoma. Assinform rileva che la diffusione dell'Internet of Things è aumentata del 19% tra le imprese solo nell'ultimo anno, il Cloud del 24% e i Big Data del 18%. «Prevediamo che il traffico dati triplicherà nei prossimi tre anni», ha sot-

tolineato Bisio.

Per quanto riguarda l'accesso ai servizi per i consumatori si renderanno necessari nuovi telefoni 5G (a fine giugno sul mercato ce ne saranno tre modelli) ma Vodafone prevede che entro fine anno il numero dei dispositivi subirà un'impennata, mentre la diffusione tra i consumatori del 5G esploderà quando i prezzi dei nuovi telefoni scenderanno sotto la soglia dei 400 euro. Peraltro entro luglio Vodafone offrirà il roaming in 5G in 4 paesi: Germania, Spagna, Gran Bretagna e Italia.

Per aggiudicarsi le frequenze Vodafone Italia ha speso circa 2,5 miliardi di euro nelle aste con gli altri operatori. E per abbattere i costi, Tim e Vodafone sono in trattativa per unire le torri e dividersi in modo paritario la società di Telecom Italia, Inwit. L'accordo vincolante dovrebbe arrivare presto. «Con Tim — ha dichiarato Bisio — stiamo andando avanti a marce forzate, i due team stanno lavorando molto bene. Avevamo l'ambizione di firmare un accordo vincolante con Telecom Italia prima dell'estate e, a quanto mi risulta, siamo perfettamente al passo».

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aldo Bisio, ad di Vodafone Italia



Vodafone accende le reti in 5G nelle metropoli italiane

L'ad Bisio: "Nel 2020 altre quaranta città, ma diventeranno cento l'anno dopo"

di Luca Pagni

MILANO – Solo cinque città (Milano, Roma, Torino, Napoli e Bologna) che saranno 40 fra un anno. Ma quando c'è una competizione in corso, partire per primi può essere un vantaggio. Ecco perché Vodafone Italia ha deciso di bruciare le tappe nel lancio del nuovo servizio 5G e passare «dalla fase sperimentale a quella commerciale», come ha annunciato ieri l'amministratore delegato Aldo Bisio. Da lunedì, sarà possibile usufruire dei servizi della nuova tecnologia, più veloce, più diffusa e più pervasiva: non solo perché permette di scaricare tutta una serie tv in pochi minuti mentre si sta parlando al telefono passeggiando, ma consente anche di mettere in contatto fino a un milione di oggetti per chilometro quadrato, consentendo così l'applicazione effettiva nella vita di tutti i giorni dell'Internet delle cose. Insomma, è la nuova frontiera della telecomunicazione che consentirà alle reti di sostenere la mole crescente di informazioni che vengono scambiate ogni giorno: secondo una nota di Vodafone «il traffico dati triplicherà nei prossimi 3 anni, trascinato dal traffico video che ha già raggiunto quota 70% del consumo dei dati a inizio 2019, la diffusione dell'Internet delle cose tra le imprese è cresciuta del 19% solo nell'ultimo anno, il cloud del

24% e i Big Data del 18%». In pratica, se un ulteriore passo in avanti all'interno di quel processo più ampio che si chiama rivoluzione informatica: cambierà il rapporto dei cittadini con la tecnologia, consentendo alle imprese di essere più efficienti. Gli addetti ai lavori già lo sanno, i consumatori lo scopriranno presto. A patto di comprarsi uno smartphone nuovo: quelli in commercio sono per lo più adeguati allo standard del 4G. Al momento Vodafone mette a disposizione tre modelli, gli altri arriveranno in seguito. Da lunedì, si potrà iniziare a usufruire del nuovo servizio nelle cinque principali città, ma l'obiettivo di Vodafone è di arrivare a coprire con la propria rete alle prime 100 città per numero di abitanti per il 2020. Il servizio costerà 5 euro in più al mese, a meno di avere già una tariffa che prevedeva il 5G. Sarà attivo anche il roaming con Spagna, Germania e Regno Unito. Per quanto riguarda penetrazione e target clienti, «questo dipende moltissimo dalla curva discendente dei prezzi dei telefoni, se seguisse la curva 4G, che è stata molto veloce - ha spiegato Bisio - allora potremmo avere presto livelli di penetrazione del 5G importanti». E ha ricordato quanto accaduto in passato: «In tre anni e mezzo abbiamo portato circa l'85% dei nostri clienti in 4G e prevediamo che accada lo stesso con il 5G». Per la precisione, tra 2016 e 2017, circa un milione di clienti al mese passarono al 4G dal 3G. Ora si attende la risposta dei concorrenti, da Tim a Fastweb a Wind Tre e c'è da scommettere che non tarderà molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda punta anche a garantire il roaming con la nuova tecnologia in tre Paesi: Germania, Spagna e Regno Unito. Il via a luglio



Vodafone lancia il 5G in grandi aree urbane

TLC

L'ad Bisio sul dossier Tim-Open Fiber: «Garantire la terzietà della rete»

Andrea Biondi

La prima a partire in Italia è Vodafone. La compagnia telefonica accende ufficialmente la sua rete 5G con offerta commerciale al via nelle prime cinque città: Milano, Torino, Bologna, Roma e Napoli. «Siamo fra i primi in Europa e anche fra i primi al mondo a farlo», ha rivendicato l'amministratore delegato, Aldo Bisio, che ha indicato quello di ieri come un punto di snodo fondamentale: «Il 5G apre la strada a una nuova era di servizi per lo sviluppo digitale del Paese». Le città da 5 diventeranno 100 nel 2021 e 50 il prossimo anno.

Al momento per poter sfruttare il servizio che a regime promette velocità di trasferimento dati oltre i 10 Giga al secondo, latenza fino a 1-2 millisecondi e la possibilità di connettere 1 milione di oggetti per chilometro quadrato i clienti Vodafone dovranno munirsi di uno a scelta fra 3 device: Xiaomi Mi Mix 3 5G; LG V50 ThinQ 5G; Samsung Galaxy S10 5G. «Crediamo che il livello di penetrazione di questi servizi aumenterà esponenzialmente all'abbassarsi dei prezzi dei device» che ora quotano attorno ai mille euro, ha spiegato Bisio che a margine ha commentato anche la partita delle torri Inwit-Vodafone («Prima dell'estate abbiamo l'ambizione di siglare un accordo») e dell'eventuale integrazione fra Tim e Open Fiber («La rete deve restare terza. L'arbitro non può essere anche giocatore»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA COMPAGNIA TELEFONICA PARTE CON LA COMMERCIALIZZAZIONE IN CINQUE CITTÀ

Vodafone gioca d'anticipo sul 5G

Al via i servizi a Milano, Torino, Bologna, Roma e Napoli. Entro il 2021 saranno accese 100 città
Da oggi disponibili i primi tre telefonini abilitati ed entro Natale ci saranno altri cellulari e servizi

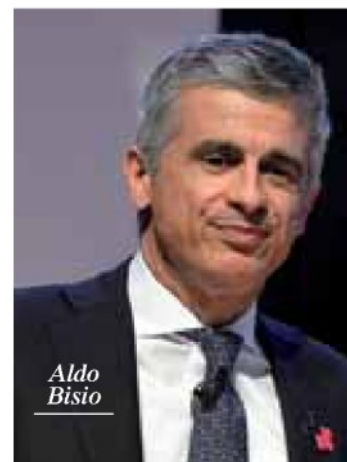
DI MANUEL FOLLIS

Dopo i grandi investimenti fatti per aggiudicarsi le frequenze 5G e mentre sono in corso le trattative con Tim per la condivisione delle torri di trasmissione tlc, Vodafone è la prima compagnia telefonica a far partire i servizi legati alla tecnologia di nuova generazione. «Da oggi accendiamo 5 città in 5G: Milano, Torino, Bologna, Roma, e Napoli», ha spiegato ieri l'ad di Vodafone Italia, Aldo Bisio, nel corso di una conferenza stampa. «Siamo i primi in tutta Europa a lanciare commercialmente il 5G e tra i primi al mondo a lanciarlo sulle frequenze da 3.7 GHz». La logica del gruppo è proprio quella del first mover e il 2019 sarà dedicato all'implementazione della copertura e del lancio dei servizi sulle reti di queste cinque città. Per poter sfruttare la nuova tecnologia, i clienti Vodafone potranno scegliere al momento fra tre modelli di smartphone predisposti per il 5G: XiaoMi Mix 3 (acquistabile dal 6 giugno), LG V50 (disponibile dal 10 giugno) e Samsung Galaxy S10 (che arriverà entro fine mese, ma sarà ordinabile dal 10 giugno). Il clou è previsto però per Natale quando, ha spiegato ancora Bisio, «saranno disponibili più modelli e più servizi». A seguire, dal 2020, Vodafone Italia inizierà ad «accendere» anche altre città, circa 40-50 nel 2020, che diventeranno 100 nel 2021.

È evidente che in un primo periodo la capacità della rete 5G non sarà pienamente sfruttata, «ma questa era una preoccupazione che avevamo anche quando lanciammo la rete 4G», ha ricordato Bisio, «mentre poi la richiesta è esplosa. Peraltro il traffico dati sta crescendo in maniera esponenziale e quindi il mercato ha

una reale necessità di una rete più performante». Come è noto le principali caratteristiche della nuova tecnologia saranno sfruttabili principalmente dal mondo business (grazie a una capienza quasi infinita e a un tempo di latenza ridotto a 5 millisecondi), mentre una perfetta applicazione delle potenzialità del 5G a livello consumer potrà aversi per esempio nel mondo del gaming («settore nel quale il traffico è triplicato nell'ultimo anno», ha spiegato Bisio). In generale, quando il prezzo dei telefonini 5G inizierà a scendere al di sotto dei 400 euro per Bisio si assisterà alla crescita dei clienti. «A fine 2021 pensiamo che dove saremo presenti avremo circa il 30-40% degli utenti che utilizzeranno il 5G». Nel corso della presentazione del nuovo servizio, l'amministratore delegato di Vodafone Italia ha poi confermato quanto già dichiarato dal ceo di Tim, Luigi Gubitosi, in merito all'accordo sulle torri di trasmissione. «La negoziazione va avanti in maniera spedita e credo che prima dell'estate firmeremo un accordo bidding». Le attese, anzi, sono per una firma intorno a fine giugno.

Bisio non ha voluto commentare le ipotesi di acquisizione di Oper Fiber da parte di Tim, ma ha tenuto a sottolineare un punto fermo e cioè che la rete dovrà comunque rimanere indipendente e terza per assicurare un quadro concorrenziale, una terzietà che dovrebbe essere garantita anche a livello di governance. L'ingresso di Open Fiber ha dato una spinta concorrenziale al Paese. «Noi», ha concluso Bisio, «ci siamo schierati sempre e comunque in favore della concorrenza. Qualsiasi ipotesi che vada in direzione di una sottrazione della concorrenza penso che implichi anche un'assunzione di responsabilità di fronte al Paese». (riproduzione riservata)



Aldo Bisio



PRIMO IN ITALIA

Vodafone lancia il 5G a Milano, Roma, Torino, Bologna e Napoli

Livi a pag. 16

Il gruppo avvia l'offerta in 5 città. Entro il 2021 allargamento ad altri 100 centri urbani

Vodafone, partono i servizi 5G

Accordo con XiaoMi, Lg e Samsung per i nuovi cellulari

DI MARCO LIVI

Terminata la fase di test, Vodafone Italia brucia sul filo di lana i futuri partner di Tim sul fronte della condivisione delle torri per il 5G e parte con la vendita dei nuovi servizi a banda ultra larga con qualche giorno d'anticipo rispetto ai diretti concorrenti.

Ieri mattina l'azienda guidata in Italia dall'amministratore delegato **Aldo Bisio** ha infatti annunciato l'accensione del 5G in cinque città: Milano, Torino, Napoli, Bologna e Roma. La copertura sarà via via allargata per arrivare al target di 100 ulteriori città, oltre alle principali località turistiche, che saranno raggiunte dal servizio entro il 2021. Proprio Bisio ha ricordato come la nuova rete sia «esponenzialmente più performante del 4G», poiché le migliorie non avverranno solo sul fronte della pura velocità, ma anche su parametri cruciali come latenza e densità.

Il rilascio ufficiale della nuova tecnologia porta con sé anche a un accordo con tre dei maggiori produttori al mondo di telefoni cellulari e alla vendita di altrettanti modelli già in grado di sfruttarla appieno. I clienti di Vodafone

Italia possono infatti scegliere tra il modello Mix3 proposto da XiaoMi, il V50 messo a punto da Lg e il Galaxy S10 realizzato da Samsung, anche se occorrerà attendere fino al prossimo 16 giugno per entrare effettivamente in possesso degli apparecchi. La gamma sarà poi ulteriormente ampliata in occasione delle festività natalizie. Il bouquet degli annunci si completa con la messa a disposizione, entro luglio, dei servizi di roaming in 5G verso Germania, Spagna e Gran Bretagna.

La mossa di Vodafone Italia non ha fatto di certo piacere all'ex incumbent, pronto a sua volta ad avviare ufficialmente a stretto giro la commercializzazione dei servizi sulla nuova rete ultraveloce, a conclusione di una sperimentazione che si era svolta nei mesi scorsi a Bari e a Matera. A inizio anno, Tim aveva anche avviato il servizio a San Marino.

Il 5G rappresenterà uno dei principali terreni di sfida su cui nei prossimi anni si confronteranno i gestori telefonici in Italia e all'estero. È infatti sfruttando questa dorsale che alcune tecnologie disruptive come l'intelligenza artificiale e guida autonoma entreranno nella vita quotidiana. Ulterio-

ri ambiti d'applicazione non meno importanti saranno quelli del deep learning, della domotica, dell'analisi dei big data e del gaming.

Ieri a Milano, poi, l'a.d. Bisio ha dichiarato che Vodafone e Tim lavorano a tambur battente per raggiungere entro l'estate un accordo vincolante sulle torri Inwit: «nella negoziazione con Tim stiamo andando avanti a tappe forzate. I due team stanno lavorando molto bene insieme. Avevamo detto che l'ambizione era di completare prima dell'estate l'accordo firmato. Io penso veramente di poter andare in vacanza avendo prima completato l'accordo vincolante con Tim». Invece l'a.d. ha preferito non commentare le ipotesi di acquisizione di Oper Fiber da parte di Tim, ma ha sottolineato il punto fermo che la rete debba comunque rimanere indipendente e terza, per assicurare un quadro concorrenziale, e che questa terzietà debba essere garantita anche a livello di governance. «Penso che l'ingresso di Oper Fiber sia stato un fattore molto positivo per la competitività in Italia nel segmento delle infrastrutture sulla rete fissa», ha chiosato il manager, «dove l'Italia era rimasta unico paese in Europa a non avere concorrenza».





Aldo Bisio

Persidera a F2i, che dividerà la società in due

DIGITALE TERRESTRE

Gedi spunta un «premio di minoranza» e dice sì alla dismissione Telecom

Antonella Olivieri

La cessione di Persidera accontenta tutti, o quasi. F2i paga meno di quanto abbiano offerto sulla carta gli altri concorrenti; Gedi, socio al 30%, spunta un premio di minoranza e limita i danni; Telecom porta a casa la vendita, inseguita per anni, comunque con una plusvalenza; e Persidera viene divisa in due - da una parte l'infrastruttura, dall'altra i canali digitali - lasciando aperta la porta per una futura aggregazione tra Eitowers e Raiway. Si è conclusa così la lunga telenovela girata intorno alla società nata da una costola di

LaSette, che Telecom aveva tentato di vendere più volte senza riuscirci, causa offerte insoddisfacenti, potenziali conflitti d'interesse (quando Vivendi si era impegnata con la Ue a spingere la cessione), veti incrociati e offerte dell'ultimo minuto. Alla fine se l'è aggiudicata F2i per un enterprise value di 240 milioni (equity più debito), mentre 225 milioni è il contenuto equity dell'offerta che verrà spalmato tra i due soci in misura non perfettamente proporzionale alle rispettive quote. Gedi, infatti, ha ottenuto un piccolo «premio di minoranza» con una valutazione complessiva di Persidera di 260 milioni. Questo si traduce in un corrispettivo di 74,5 milioni (meno i dividendi 2019 e più gli interessi che matureranno dal 1° agosto fino alla data del closing) per il proprio 30%, che limiterà la minusvalenza a 16,9 milioni, rispetto alla ventina di milioni preventivata. Gedi ridurrà l'indebitamento - al 31 marzo scorso la posizione finanziaria netta era nega-

tiva per 124,7 milioni (pre-applicazione del principio contabile IFRS 16) -, contando di utilizzare una parte del ricavato per nuovi investimenti editoriali (non però nel campo del quotidiano dove ha già raggiunto il tetto). Telecom se ne è fatta carico pur di chiudere l'operazione che comporterà un beneficio sulla propria pfn di circa 160 milioni, inclusivo dell'incasso, dei dividendi e del deconsolidamento del debito di Persidera.

Del resto l'offerta di F2i era per il 100% della società, e non per il solo 70% di Telecom, perché avere un socio di minoranza avrebbe comportato qualche incognita per il processo di scissione che comporterà il trasferimento della parte infrastrutturale a Eitowers (60% F2i e 40% Mediaset), mentre il fondo terrà per sé, separatamente, i cinque mux (canali tv per la trasmissione in digitale terrestre). In questo modo il fondo guidato da Renato Ravanelli si terrà le mani libere in vista di una possibile aggregazione tra Eitowers e Raiway (che non può aggiungere altri mux ai cinque che già detiene il gruppo Rai), tenuto conto però del vincolo di legge che impone la maggioranza del 51% di Raiway in capo alla Rai. Ravanelli sembra già guardare avanti. «Con questa operazione F2i prosegue il percorso iniziato con l'acquisizione di EITowers, volto alla creazione di un operatore infrastrutturale indipendente e neutrale, aperto alla collaborazione con i broadcaster nazionali e internazionali - ha commentato l'ad di F2i - L'operazione pone inoltre le basi per il consolidamento del settore al fine di favorirne la razionalizzazione secondo standard europei e una rapida ed efficiente transizione verso le nuove tecnologie del digitale terrestre (DVBT 2)».

L'operazione è stata seguita da Barclays per Telecom, Lazard per Gedi e Natixis per F2i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



F2i rileva i multiplex di Tim-Espresso per 240 milioni. L'ad del fondo, Ravanelli: poste le basi per il consolidamento

Persidera porta a Gedi da 17 milioni di minusvalenza

DI MANUEL FOLLIS

Mancavano le ultime firme e mancava il via libera ufficiale da parte di Gedi, ma come anticipato da *MF-Milano Finanza* del 29 maggio, Tim ha accettato l'offerta di F2i di 240 milioni per Persidera. L'impatto complessivo atteso sulla riduzione della pfn di Telecom Italia nel 2019, come ha comunicato la stessa società in una nota, «è pari a 160 milioni, importo che comprende il corrispettivo da incassare al closing per la partecipazione del 70%, i dividendi distribuiti dalla società e l'effetto del deconsolidamento del debito Persidera». L'intesa prevede invece per Gedi (gruppo Espresso), che detiene il 30% dell'asset, «un corrispettivo pari a 74,5 milioni, da cui verranno detratti al closing i dividendi distribuiti nel corso del 2019 e a cui saranno aggiunti gli interessi che matureranno dal 1° agosto 2019 fino alla data del closing». La cessione della partecipazione non core determinerà una riduzione di 74,5 milioni dell'indebitamento finanziario netto (che al 31 marzo 2019 era pari a 124,7 milioni) e determinerà una minusvalenza di 16,9 milioni. Nell'operazione Bar-

clays ha assistito Tim, Lazard ha seguito Gedi mentre Natixis è stata advisor dell'acquirente F2i. La struttura dell'operazione prevede la scissione di Persidera in due società: la prima sarà titolare delle frequenze in concessione e verrà acquisita direttamente da F2i, la seconda includerà le infrastrutture e gli apparati e confluirà in Ei Towers (controllata del fondo infrastrutturale). «Con questa operazione F2i prosegue il percorso iniziato con l'acquisizione di Ei Towers», ha commentato l'amministratore delegato Renato Ravanelli, «volto alla creazione di un operatore infrastrutturale indipendente e neutrale, aperto alla collaborazione con i broadcaster nazionali e internazionali. L'operazione pone inoltre le basi per il consolidamento del settore al fine di favorirne la razionalizzazione secondo standard europei e una rapida ed efficiente transizione verso le nuove tecnologie del digitale terrestre». Il mercato scommette da tempo che una delle prossime operazioni possa riguardare Rai Way, il cui titolo ieri è salito del 2,7% a 4,68 euro, mentre le azioni Tim e Gedi hanno chiuso in calo. (riproduzione riservata)

